nazione, dividerla, toglierle il suo nome, ma non si riuscirebbe mai, a meno di un completo sterminio, a cambiare la sua natura che è la diversità di carattere, di temperamento, d'indole delle stesse razze che la compongono.

D'altra parte, allo scoppiar d'una guerra, tutte le libertà vere o pretese tali di cui godiamo, sarebbero sospese proprio dal governo nazionale, la propaganda socialista sarebbe impedita, l'autorità affidata al potere militare; e noi non avremmo nulla da invidiare all'assolutismo più completo.

La guerra, quindi, non può avere nessuna buona conseguenza per i lavoratori; noi non abbiamo alcun interesse da trarne, e niente da difendere, fuori che la nostra pelle; — e la difenderemo anche meglio, non esponendola stupidamente al pericolo d'esser bucata a maggior profitto di coloro che ci sfruttano e che ci governano.

I borghesi soltanto traggono interesse dalla guerra, che permette loro di mantenere gli eserciti che tengono i popoli a dovere e che difendono le istituzioni, — per mezzo della quale impongono i prodotti della propria industria, aprendosi a colpi di cannone nuovi sbocchi. È la guerra che permette loro di sottoscrivere a condizioni d'usura i prestiti, di cui in tal caso gli Stati hanno bisogno, e dei quali soltanto noi lavoratori paghiamo gli interessi. Che i borghesi vadan essi a combattere, se ancora vogliono la guerra! è cosa che non ci riguarda..... e del resto, proviamo un po' a ribellarci, mettiamo in pericolo i privilegi della borghesia; non tarderemmo allora a veder costoro che ci predicano il patriottismo, fare appello contro di noi, contro la patria, agli eserciti dei loro confratelli di classe e di dominio tedeschi, russi o di qualsiasi altro paese.

Essi sono come Voltaire, loro padrone; il quale non credeva in dio, ma diceva che la religione è necessaria per il basso popolo: i borghesi hanno bensì una patria e delle frontiere, con cui dividono il gregge de' proprii schiavi, ma essi se ne infischiano quando sono in giuoco i loro interessi.

⚜

Non c'è patria per l'uomo veramente degno di questo nome, o per lo meno ce n'è una sola: quella in cui lotta per il buon diritto, in cui vive ed in cui ha i suoi affetti, ma essa può abbracciare tutta la terra. L'umanità non si divide a spicchi, dove ciascuno si colloca nel suo cantuccio, considerando tutti gli altri come nemici; per l'individuo evoluto tutti gli uomini sono fratelli ed hanno ugual diritto di vivere e di svilupparsi a loro agio, su questa terra abbastanza grande e feconda per nutrirli tutti.

In quanto alle patrie convenzionali dei borghesi, i lavoratori non hanno alcun interesse a difenderle; e quindi, in qualunque delle due parti d'una frontiera il caso li abbia fatto nascere, questo non deve esser punto un motivo di odio reciproco. Invece di continuare a combattersi, come hanno fatto fin quì, i popoli devono tendersi la mano al di sopra delle frontiere e unire tutti i loro sforzi per fare l'unica guerra giusta ai loro veri e soli nemici: all'Autorità e al Capitale.

Giovanni Grave.

La religione e la scienza

Colla parola religione vuolsi comunemente significare il culto a qualsiasi divinità a cui ordinariamente s'attribuiscono la creazione della natura — universo — e l'emanazione di quelle leggi che la natura governano.

Da ciò appunto la particolare denominazione di **fede nel soprannaturale,** che si dà a tutti i culti religiosi, fede cioè in divinità creatrici e reggitrici della natura.

La fede nel sopranaturale, o fede in leggi divine, nacque dall'ignoranza delle leggi naturali con cui l'eterna natura vivente, governasi di per sè stessa nel suo tutto infinito.

L'erronea credenza (fede) nel soprannaturale è il primo inciampo che incolse il debole spirito dell'uomo appena sorto dall'animalità.

I primati, che meritarono il titolo di uomini vergini di sapere, poveri di spirito, allo spettacolo dei vari fenomeni terrestri e celesti, al contrasto dei fenomeni stessi — il guizzar dei lampi, il diluviar dell'acqua, l'infuriar dei venti e poscia l'apparire del sole benefico, il sorridere del cielo, ecc., — dovettero rimanere profondamente impressionati.

Allora certamente si domandarono anche il perchè di questi fenomeni e, primo errore, colpiti dalla fallace apparenza delle cose, invece di indovinare in essi la manifestazione di leggi naturali, proprie alla natura stessa, immaginarono la presenza di esseri onnipotenti, buoni e cattivi, palesi e nascosti.

Da quest'erronea supposizione, le prime preghiere al sole benefico, i primi scongiuri alla folgore distruggitrice, le prime offerte — sacrifizi — onde implorare benevolenza e protezione.

Dal feticismo — idolatria — sortì la fede negli dèi antropomorfi (a somiglianza d'uomo).

Con questi, pare che l'uomo abbia cercato dapprima di spiegare l'ordine ammirevole della natura.

Le antichissime cosmogonie chinesi ci presentano Pouk-Vese, un vecchio esausto dal lavoro, munito di scalpello e martello, intento all'ordinazione della materia informe.

Nacque l'idea non meno assurda della creazione: Divinità onnipotenti traggono l'universo dal nulla, con ammirabile disinvoltura.

Mosè, lo scrittore del primo capitolo della Bibbia, giunse al colmo della follìa in questa corsa vertiginosa nel regno del fantastico.

Dal suo sorgere al suo declinare, innumerevoli furono le graduali modificazioni che nel corso dei secoli subì la fede nel soprannaturale.

Ce lo attestano le religioni oggi esistenti nelle varie parti del globo, in diverso grado di sviluppo, ed esempi svariatissimi ci porge la storia di quelle scomparse.

La storia dell'umano progresso ci dimostra essere persistente, congenito all'uomo colla ragione, il bisogno di spiegare il perchè, il come ed il quando delle cose.

Quando egli non può scoprire, suppone, inventa, sedotto spesso da falsi ideali che, allontanandolo miseramente dalla realtà, lo condannano ad amare disillusioni.

È l'eterno spirito di progresso che generò la scienza, portato della ragione, notizia certa di checchessia, dipendente da vera cognizione dei suoi principii, avente per unico scopo la ricerca del **vero.**"

Nel corso dei secoli, guisa a guisa che la scienza moltiplicava le sue scoperte, abbiamo visto che le religioni, non potendo negarne i portati, erano abbligati a modificare i loro assurdi articoli di fede, con questo di peggio che facevano ciò forzatamente, ogni grande scoperta scientifica essendo, pressochè sempre, la condanna irrevocabile d'una superstizione religiosa.

Oggi finalmente la scienza ha vinto. La fede, il colosso dai piedi di creta, coi suoi dèi, i grandi spauracchi delle coscienze, è caduta.

La luce del vero cacciò le tenebre dell'assurdo innalzato a verità di fede, ma quanto fu lunga la tenzone, e quanti genii in essa caddero vittima dell'intollerante fanatismo religioso!

Chi non conosce ormai le meravigliose conquiste della scienza moderna?

Operaio, osservasti mai come da un granellino di semente si svolge un arbusto, ingigantisce, si fa pianta, dà spesso i più bei fiori, i più buoni frutti e poscia, invecchiato, muore, si dissolve, per ritornare materia elementare e servire alla successiva formazione di altre piante, altri fiori ed altri frutti?

Orbene, la fisica, la chimica, la meccanica celeste ci dimostrano con dati positivi, inconfutabili, come in una nebulosa, materia gassosa elementarissima, da un piccolo centro di condensazione (fuoco) in virtù della legge d'attrazione, si sviluppano i sistemi planetarii, i soli, i pianeti, i satelliti loro, che popolano l'universo infinito.

La scienza ci prova all'evidenza come questi soli (stelle fisse), questi pianeti (mondi), ecc., fiorellini dell'infinito, dati i più bei frutti, invecchiati, moriranno, si dissolveranno per ritornare energia, etere, nebulosa, e servire alla successiva formazione di altri soli, di altri mondi, per un giro indefinito, eterno di tempo, senza che si sperda un atomo di materia perchè all'infinito nulla puossi togliere, nulla puossi aggiungere; perchè, insegna la chimica è impossibile che un atomo si crei o si distrugga. 1)

I mondi nascono, si svolgono, e si dissolvono continuamente negli spazii e dai sistemi disciolti altri ne sorgono che a loro volta, nei tempi lontanamente futuri cederanno il posto ai nuovi che si formeranno. 2)

Nè quì s'arrestano le conquiste della scienza.

Vista l'assurdità d'una creazione dal nulla, d'una creazione soprannaturale, lo scienziato, sin dal principio di questo secolo si è domandato: Quale fu l'origine del mondo organico? Quale l'origine degli animali e delle piante che popolano la terra? E disse poscia al teologo: — Sulla fede della sacra Bibbia tu asserisci che fu una sola per ciascheduna specie, la coppia d'animali creati dapprincipio, dal tuo dio.

Prendiamo, ad esempio, la specie dei cani e degli uomini.

— Come va che da una sola coppia di cani escita dalle mani del creatore, ebbero origine tante svariatissime razze, quale vediamo a partire dal cagnolino che sta comodamente in una tasca del tuo soprabito, all'àlano, al terranova, al levriere, al danese, al gran San Bernardo? Come va che da una coppia d'uomini, maschio e femmina, si formarono la razza negra, la bianca, la mongolica, ecc.?

— Dalla prima coppia dei cani e dalla prima coppia d'uomini, per la trafila di molte generazioni, sortirono le varie razze accennate e queste necessariamente furono prodotto naturale, riprese il teologo.

— Dunque, riprese lo scienziato, la natura sì nel regno animale che nel vegetale, ha delle leggi sue proprie in virtù delle quali un essere organico, un animale, cioè, od una pianta, per via di lente e successive modificazioni determinate dall'ambiente, ecc., e tramandate ed accresciute di padre in figlio, può scostarsi talmente dal suo prototipo da perdere tutti i caratteri della razza, formando una specie nuova.

Il contadino, colla perspicacia che lo caratterizza, ci dice che tra la volpe, il lupo, il cane, la iena, lo sciacallo, esiste una non lontana parentela.

Così tra il cavallo e l'asino, che ancora si fecondano tra loro, così tra il canarino ed il cardellino, tra il coniglio e la lepre, ecc.

Appunto dallo studio di queste leggi, la scienza moderna con a capo Buffon, un Geffroi de San Hilaire, un Darwin, è giunta a dimostrarci come dall'infimo vermiciattolo, da una cellula vivente, prodotto naturale, spontaneo della materia, per via di lentissime e progressive modificazioni, nel corso di milioni d'anni abbiano successivamente avuto origine, sviluppandosi gli uni dagli altri, i molluschi, i pesci, gli anfibi, i rettili, i mammiferi e fra questi l'uomo.

E la geologia, nata dessa pur ieri, vedi meravigliosa previdenza della natura! Quasi che la scoperta delle accennate leggi non bastasse, la geologia coll'innumerevoli quantità di animali e piante fossili racchiusi in profondi strati terrestri, viene a confermarci luminosamente la progressiva evoluzione del regno inorganico.

Ben ordinati, i più semplici a partire dagli strati più bassi e così via via, per ordine, in una scala ascendente, la natura da milioni d'anni conserva fossilizzati (pietrificati), gli animali e le piante, che dietro le sue leggi immutabili, si svilupparono nelle epoche geologiche trascorse.

L'uomo, uscito dalle scimmie antropomorfe, forma l'ultimo anello della catena evolutiva del regno animale.

Spirito dell'uomo, anima umana, sentenzia con tutta franchezza lo psichiatra moderna, tu non sei che una manifestazione dell'energia che è essenziale alla natura tutta.

"La natura si continua nell'uomo senza opposizione od interruzione. Natura e uomo formano una sola realtà cosmica 3).

Ma il libero arbitrio, la ragione, la soscienza?" Sento mormorare.

L'anima vorreste dire?

Sulle traccia del libero arbitrio, della ragione, della coscienza, provatevi a cercar l'anima in un bimbo appena nato, la di cui intelligenza è al livello di quella delle ostriche; cercatela in una persona addormentata o svenuta, andatela a studiare negli ospedali su certi cretini mancanti della coscienza del proprio io, cercatela nei mentecatti!

Basta che una goccia di sangue pesi di più sul cervello per farla scomparire la vostr'anima, o teologhi!

La credenza nell'anima, spirito immortale, come quella di un dio, non hanno più senso comune; fanno sorridere lo studente in scienze naturali, come farebbe sorridere qualsiasi profano della scienza, colui che volesse attribuire al magnetismo ed all'elettricità, delle qualità spiritistiche soprannaturali.

La fede del soprannaturale, lo spiritismo in tutto il senso della parola ha fatto il suo tempo.

Da tutte le cattedre universitarie del globo viene tributato il culto razionale all'eterna natura vivente. È il culto di Telete, di Empedocle, Eraclito, di Democrito, di Senofane, di Epicuro, di Lucrezio, ecc., i grandi, gli eccelsi filosofi del vo antico, i vaticinatori delle conquiste della scienza moderna.

Tale la religione ufficiale del mondo scientifico, e conchiuderò con uno scrittore francese: voi, o teologi voi, o preti di qualsiasi chiesa, voi, sostenitori della fede del soprannaturale, dell'assurdo innalzato a dogma, voi potete ancora contrastarne per qualche tempo la diffusione nel popolo, ma non è più in vostro potere l'annientaria.

E. M.

1) Vedi "Il mondo prima della creazione dell'uomo", Flammarion. — Editore Zonzogno.

2) Vedi "Lezioni sull'uomo" secondo la teoria dell'evoluzione, dettate da Morselli nella R. Università di Torino. — Unione Tipografica Torinese.

3) Morselli, op. cit.

Gli scioperanti del Parmense alle Assise di Lucca

La sorella di un giurato, il marchese Massarossa, è morta improvvisamente. Il fratello, quindi, è assente. Perciò il presidente dà l'annuncio del fatto e propone il rinvio del processo a venerdì. Malgrado le proteste di Zavattero, si concorda il rinvio a venerdì, rinunziando a parecchi testi di difesa arrivati a Lucca.

I TESTI A DIFESA

Doneddu comm. Raffaele ex-prefetto di Parma, ora a Livorno, fa una particolareggiata descrizione del movimento parmense, mettendo in luce le deplorevoli condizioni delle popolazioni agrarie; e fa una lucida esposizione dello sciopero generale di Parma dalla quale rimane definitivamente esclusa ogni intenzione di delinquere del Comitato di Agitazione, ed ogni carattere politico del movimento. Dà in ultimo le migliori informazioni dei singoli imputati, specialmente di Alceste De Ambris.

Cappelli, redattore della **Tribuna**, dice che vi era esagerazione da una parte e dall'altra, ma esclude ogni intenzione criminosa diretta a provocare insurrezioni nei dirigenti della Camera del Lavoro.

Almansi, capo di gabinetto del prefetto Doneddu, depone confermando specialmente la circostanza, già esposta dal Clerici, sulla telefonata della mattina del 20 in prefettura avvertendo del pericolo di disordini e chiedendo provvedimenti.

Campolonghi, della **Vita** e del **Lavoro** depone sulle pacifiche intenzioni di De Ambris e degli altri dirigenti della Camera del Lavoro.

Padre Lino Marba, domenicano, cappellano del carcere di Parma, fa una simpatica descrizione dell'ambiente di Parma, e dà le migliori informazioni degli imputati.

Dietta, esercente di Parma, riferisce sulle violenze dei volontari lavoratori nella mattina del 20 giugno.

La fine della sua deposizione è una riabilitazione dell'Oltretorrente, non quartiere di teppisti, ma di lavoratori che sentono e vogliono.

Boschi, depone sulla circostanza delle due rivoltelle sequestrate alla Camera del Lavoro.

Isola, ex-presidente della Camera di Commercio di Parma, rifà la storia delle agitazioni operaie parmensi. Afferma che i fatti di giugno non furono preordinati, e che le popolazioni parmensi sono suscettibili di questi movimenti impulsivi che si verificano anche in altre occasioni; esclude ogni intenzione criminosa e politica del movimento agrario.

Guerci, ex-deputato, incaricato di risolvere la vertenza, trovò arrendevoli i dirigenti della Camera del Lavoro; non così l'on. Faelli che trattò per gli agrari; esclude ogni fine politico nel movimento.

Ing. **Ferrari,** del municipio di Parma.

Il tetto della Camera non ebbe bisogno di alcuna riparazione; è impossibile comunicare senza una lunga scala dalla Camera al tetto.

Landini, maestro comunale, esclude vi sia comunicazione fra la scuola e la Camera del Lavoro.

Orlandini, multimilionario e proprietario di Parma, esclude ogni fine politico nel movimento voluto e provocato dagli agrari.

A mezzogiorno vengono escussi gli altri testi di difesa giacchè la difesa considera ormai cadavere l'accusa.

Nel pomeriggio parlerà il pubblico ministero che certo ritirerà l'accusa e domani avremo il verdetto — come dubitarne? — assolutorio.

LA REQUISITORIA.

Pubblico Ministero. L'istruttoria fece credere che da una parte di coloro che si trovavano nella Camera del Lavoro si fossero lanciati sassi ed esplose revolverate, per quanto ciò fosse stato affermato soltanto da quel Pedretti, uno di quei **volontari lavoratori** dei quali dirò. non ti curar di lor, ma guarda e passa".

"Ma le risultanze del processo, l'ubicazione della Camera del Lavoro, le perizie, hanno dimostrato che questa accusa non aveva e non poteva aver fondamento".

. . . . . .

"Non si può concepire un'insurrezione armata senza armi, un'insurrezione che marcia contro i soldati armata soltanto di pezzi di tegole, di due rivoltelle arrugginite e di una camicia nera!

. . . . . .

Parlando dell'accusa che si fa al Preti: "contro il quale si ha un solo argomento, questo: che il Preti è un anarchico: l'essere anarchico non può però costituire la prova di una responsabilità; **e purtroppo la sentenza della Sezione di Accusa non porta contro di lui altro argomento che quello dell'anarchia**".

Per l'accusa di correità in omicidio dice che

"Il Maia non era a Parma, che l'Ercole era a Nizza, che il Clerici era ormai in istato di arresto e che gli altri erano altrove. E ciò è constatato nei verbali della pubblica sicurezza e dei carabinieri. Quindi, se questi individui erano fuori, non potevano trovarsi davvero a Parma a determinare altri a consumare i mancati omicidii!"

. . . . . .

"Qui non si tratta di giudicare il socialismo o il sindacalismo; io ho dinnanzi degli individui accusati e debbo occuparmi se i fatti a loro imputati sono rimasti provati, o meglio, se questi individui sono realmente colpevoli. I fatti accaduti il 20 Giugno a Parma sono fatti gravi, ma non credo che a quei fatti si potesse, o si possa, dare la spiegazione loro assegnata dai pubblici inquirenti".

Anzi su questo punto delicato, che è la chiave del giudizio odierno, è interessante fissare il pensiero del Pubblico Ministero:

"I fatti sono molto gravi ed è doloroso che non se ne siano potuto scoprire gli autori. Non ritengo colpevole nessuno degli accusati: credo anzi che per alcuni risulti la loro completa innocenza. Non ritengo esatto quello che si è cercato da qualcuno di rappresentare, e che cioè dai dirigenti la Camera del Lavoro siasi sempre usata quella calma e quella pazienza che si sono qui dai testimonii diversi venute a descrivere, perchè io non posso dimenticare quello che ho letto nell'organo della Camera del Lavoro di Parma. E non posso passare sotto silenzio il fatto che in quel giornale il 22 Giugno 1908 si inneggiava agli eroi d'Oltre Torrente per quello che era stato commesso il 29 Giugno paragonandoli agli eroi delle cinque giornate di Milano o a quelle di Livorno del 1849 respingenti gli invasori austriaci. Non è un contegno questo che si addica a persone che vogliansi far passare per vittime. È deplorevole che in queste lotte vi siano persone che, pur sostenendo le loro idee, che io non discuto, cerchino con gli scritti di aizzare gli animi, scritti pericolosi, in quanto nell'Oltre Torrente di Parma vi sono anche operai molto lontani dall'essere coscienti ed evoluti.

"Ma contro gli attuali accusati, contro cioè i 52 arrestati alla Camera del Lavoro, si facevano queste imputazioni:

1º Insurrezione contro i poteri dello Stato a mano armata;

2º Mancati omicidi e tentati omicidi;

3º Associazione a delinquere.

"È risultato tutto questo? No".

E magistralmente il Pubblico Ministero dimostrò che nulla è risultato a carico degli imputati, rilevando la infondatezza dell'accusa che qualificò **edificio vacillante** e concludendo col dire che "l'assoluzione generale sarà opera di giustizia, opera santa".

LE DIFESE

Labriola. Facciano i giurati ed il presidente astrazione dalle proprie opinioni e si domandino se è stato bello quanto è avvenuto in questa aula. Di accusati che